



Interplay diffuso: la danza va in rete

Storie di antichi pastori e lockdown

di DANIELE FENOGLIO

GLI ULTIMI appuntamenti di "Interplay diffuso 20/20" si spostano sul web, come era già avvenuto con l'innovativo format della prima parte di questa edizione del festival lo scorso

maggio. L'inevitabile decisione, alla luce dell'ultimo Dpcm e del lockdown imposto alla Regione, è stata presa dal festival diretto da Natalia Casorati che ha dovuto reinventarsi ancora una volta.

Le serate del 18 e 19 novembre previste al Cubo Teatro e quella del 27 novembre alla Lavanderia a Vapore di Collegno, si svolgeranno dunque sulla

"digital Zoom room" di Mosaico Danza, un palcoscenico virtuale dove artisti e spettatori potranno ritrovarsi per una esperienza di danza e condivisione.

«Ogni serata sarà introdotta e condotta da un curatore, si aprirà con un'intervista all'artista cui seguirà

la proiezione di un estratto video dello spettacolo - spiegano gli organizzatori - Solo al termine dello spettacolo verranno accese le luci, cioè aperti i microfoni e riattivate le telecamere dei 40 spettatori che parteciperanno e si saranno prenotati per partecipare,

e in presenza digitale tutti sono invitati a

intervenire in un dibattito finale tra pubblico, artisti e curatori».

Il 18 novembre il palcoscenico virtuale di "Interplay diffuso" ospita Sara Sguotti con lo spettacolo "Da Space Oddity a Some Other Place". Introduce la serata il critico Simone Pacini (Fattiditeatro), che dialogherà con l'artista prima della presentazione di un estratto

video dello spettacolo.

Sara Sguotti presenta una sorta di video/documentario in cui racconta come il lockdown abbia necessariamente portato novità e mutamenti a livello creativo. «Il lavoro che presenta a "Interplay diffuso" introduce "Space Oddity" e anticipa il nuovo lavoro "Some Other Place". Partendo dall'estetica del luogo e arrivando

all'intimo dell'individuo, l'atto scenico lega ciò che è lontano con ciò che è vicino, connessioni invisibili che vivono soltanto nell'immaginazione dell'individuo. In questo minidocumentario, Sara Sguotti mostra la realizzazione della sua ricerca con "Space Oddity"

e un breve risultato della prima fase di ricerca del nuovo lavoro "Some Other Place", dove il focus della relazione si sposta dal piano dell'individuo al piano dell'ambiente circostante».

Il giorno successivo, giovedì 19 novembre, sarà ancora Simone Pacini a introdurre la serata in dialogo con la compagnia

Dewewi Dell prima della presentazione di un estratto di "Deriva Traversa",



«Uno spettacolo che racconta in danza il lascito di un mestiere antico, quello del pastore, per esplorare il tema della solitudine propria della vita di chi intraprende questo lavoro. L'eco delle voci per richiamare il bestiame imitano il suono del vento e trasmettono oralmente la tradizione, generazione dopo generazione».

La compagnia si muove a cavallo fra danza e teatro di ricerca facendo base a Cesena, Berlino e Vilnius. «Nei suoi lavori la coreografia ha uno stile tagliente e un glossario primitivo, continuamente ispirata e alimentata dalle

immagini della storia dell'arte e del regno animale. Al termine il pubblico è invitato a intervenire liberamente».

Il 27 novembre seguirà "Seeking Unicorns", di e con Chiara Bersani.

L'ingresso per gli spettacoli virtuali di questo scorcio di "Interplay diffuso" è gratuito, ma limitato a 40 spettatori per serata. Per partecipare è necessario prenotarsi scrivendo una mail a interplayprenotazioni@mosaicodanza.it. Info associazione Mosaico Danza, www.mosaicodanza.it, mosaicodanza@tiscali.it, 011/6612401, Facebook "mosaico danza interplay festival".



Gli spettacoli live diventano video e dialogo tra il pubblico e gli autori



► 17 novembre 2020

